

Terra Madre

Il confronto Teatro pieno ieri sera a Canal San Bovo per il primo dibattito pubblico sull'opera, ma senza la presentazione del progetto

La diga del Vanoi continua a polarizzare il dibattito pubblico. Da una parte c'è il Trentino, politicamente compatto, almeno sino a ora, nel dire di no all'opera. Dall'altra parte c'è il consorzio di bonifica Brenta, che continua a spingere e a credere nella realizzazione della diga. Nel mezzo ci sono i cittadini, che nella giornata di ieri hanno assistito numerosi all'assemblea sul tema tenutasi a Canal San Bovo presso il teatro parrocchiale. L'opinione pubblica locale è fortemente schierata verso il «no». Le vie del paese sono colme di striscioni contrari alla realizzazione dell'opera, e la serata pubblica – svoltasi con la

● La realizzazione della diga del Vanoi è prevista nel territorio comunale di Lamon (Belluno): un muro alto 120 metri

● L'invaso ricadrebbe nel territorio provinciale: la Val Cortella sarebbe sommersa da 33 milioni di metri cubi d'acqua fino a Canal San Bovo

● Il progetto porta la firma del Consorzio bonifica Brenta



Vanoi, in 200 per dire «no» alla diga

Fugatti: «Assolutamente contrari alla realizzazione di un nuovo serbatoio»

presenza di più di duecento persone – ha visto prevalere le voci contrarie anche solo a ipotizzare la realizzazione della diga. Procedendo con ordine nella cronaca della serata: il primo a prendere parola è stato **Gennaro Mosca**, ingegnere del ministero delle infrastrutture nominato responsabile del dibattito pubblico, che ha voluto spiegare ai cittadini e ai portatori di interesse diffusi alcuni punti fermi dell'incontro. «Siamo ancora molto lontani da un progetto, siamo ancora a un'idea progettuale. Il dibattito pubblico è un procedimento attraverso cui i soggetti legittimati possono dire la loro su quell'idea progettuale. Non è qui che si decide se e come fare l'opera». A seguire ha parlato **Marco Lora**, ingegnere del raggruppamento temporaneo delle imprese Technal e Lombardi. «Lo studio che abbiamo realizzato vuole valutare la fattibilità dell'opera, i cui obiettivi primari sono il

soddisfaccimento del fabbisogno irriguo, l'incremento della sicurezza dei territori della valle e la mitigazione dell'impoverimento acquifero nell'area veneta». Uno studio che, tuttavia, non è stato presentato durante la serata. Spazio, successivamente, ai numerosi interventi del pubblico. Il primo è giunto direttamente dal presidente della Provincia di Trento, **Maurizio Fugatti**, che tramite una nota scritta ha fatto leggere la posizione della Giunta. Questo un estratto della nota: «Con riferimento al dibattito pubblico comunico che la Giunta provinciale, in data 6 settembre, ha adottato la deliberazione 1408 concernente la posizione della Provincia rispetto all'avvio delle procedure per il dibattito pubblico relativo al progetto del Vanoi. Tale deliberazione comunica la posizione ufficiale della Provincia, che esprime l'assoluta contrarietà alla realizzazione di un nuovo

serbatoio». Tale intervento del presidente Fugatti, per espressa sua richiesta, è stato messo in discussione negli atti e rappresentato dunque la posizione ufficiale della Provincia. A seguire sono intervenuti alcuni esponenti di spicco del Partito democratico. **Alessio Manica**, consigliere provinciale, è stato fortemente critico nei confronti della gestione della serata da parte del consorzio. «Posso capire che questa sia una procedura, ma mi aspettavo che venisse illustrato il progetto, perché non so quanti lo abbiamo visto online», le sue parole. Della stessa lunghezza d'onda anche la consigliera provinciale **Michela Calzà**, che ha criticato l'opera anche nel merito: «Quest'opera si sviluppa in condizioni di non sicurezza, in un territorio compromesso e pericoloso dal punto di vista idrogeologico». Dello stesso tenore anche l'intervento della deputata del Pd **Sara Ferrari**, che ha ricordato le

interrogazioni e l'ordine del giorno presentati in Parlamento assieme alla collega deputata Rachele Scarpa. Netta la posizione anche di **Roberto Paccher**, presidente del Consiglio regionale: «Sono rimasto stupito dal modo di presentare questa serata. Mi aspettavo una dettagliata presentazione del progetto. Faccio comunque una promessa come rappresentante del Trentino-Alto Adige: mi impegnerò a fondo a contrastare questo progetto, verso il quale siamo trasversalmente contrari». Parole dure sono state espresse anche dalla consigliera provinciale **Antonella Brunet**: «Già l'assessore Tonina aveva espresso un'opinione negativa su questa diga nel 2021. Pensavamo che fosse un atto sufficiente. Evidentemente non lo era, nonostante il fatto che ci si trovi in una zona rossa, ad alta pericolosità, e nonostante l'atto della precedente Giunta provinciale».

I successivi interventi di sindaci e presidenti di comunità sono stati unanimi e a voce unica: la diga del Vanoi è considerata un'opera pericolosa e assolutamente non voluta dal territorio. A non piacere è stata anche la modalità con cui è stata presentata l'opera. A esprimere in maniera netta il concetto è stato **Roberto Pradel**, presidente della comunità Valle del Primiero. «Voglio rimarcare lo sgarbo istituzionale e l'arroganza nella progettazione della diga, perché qui si vuole costruire qualcosa in casa d'altri senza averne alcuna autorizzazione». Il «no» della comunità e di tutti i suoi esponenti, dunque, è netto. Ora si vedrà se il consorzio riceverà la contrarietà della popolazione interessata e dei suoi esponenti politici, oppure se continuerà nella sua – sempre più tortuosa – via.

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'accusa | Senatori e consiglieri del Pd ribadiscono il loro no: «Fugatti ha agito in ritardo»

«Progetto vecchio come la Valdastico»

Si è tenuta nella giornata di ieri a Canal San Bovo la conferenza stampa del Partito democratico per dire un secco «no» alla realizzazione della diga del Vanoi. La vicenda è nota: a fronte di un Trentino – a parole – compatto politicamente nella contrarietà alla realizzazione dell'infrastruttura, il consorzio di bonifica del Brenta sta proseguendo nel suo iter volto alla costruzione della diga, sostenuto dalla Giunta regionale del Veneto. A essere sotto accusa da parte del Partito democratico, anzitutto, è l'incongruenza tra gli annunci politici e gli atti concreti poi realizzati dalla Giunta provinciale trentina. Nelle scorse settimane il presidente della Provincia, Maurizio Fugatti, ha inoltrato una diffida al consorzio di bonifica Brenta dal compiere ulteriori attività volte alla progettazione e realizzazione dell'opera. Un atto però considerato insufficiente da parte del Partito democratico, che attacca frontalmente il presidente: «Finora

Fugatti si è limitato a una lettera di diffida che non ha sortito alcun effetto», l'accusa della deputata Sara Ferrari e del consigliere provinciale Alessio Manica, che poi domandano: «Cosa ha aspettato fino a oggi, visto che il percorso intanto sembra procedere inesorabile?». «Noi seguiamo questa questione da un anno – ha spiegato durante la conferenza stampa il consigliere provinciale Manica –, fin da quando è emersa. Fin dall'inizio l'ho trovata analoga a quella della Valdastico. Sono opere che hanno 60 anni di storia, che oggi riemergono come se non fossimo in grado di cogliere il mondo che stiamo vivendo e quello che vivremo in futuro. La diga del Vanoi è una risposta vecchia, non è questo il modo per risolvere i problemi idrici del Veneto». Della stessa lunghezza d'onda anche la deputata Sara Ferrari: «Questa è la soluzione sbagliata al problema, vero, della siccità. Oggi ci sono una serie di altre azioni e di altri strumenti che si

possono mettere in campo. Penso all'utilizzo delle acque reflue depurate per l'agricoltura e l'industria, ma anche alla conservazione dell'acqua piovana, nonché al migliore efficientamento della rete idrica che vada a compensare le perdite. Si tratta di soluzioni fattibili e meno invasive». L'intervento della deputata Rachele Scarpa si è concentrato sui problemi istituzionali sollevati dalla questione della diga del Vanoi. «Lasciano preoccupati l'arroganza istituzionale e il mancato coinvolgimento e ascolto dei territori. Io e la collega Sara Ferrari in Parlamento abbiamo presentato due interrogazioni al ministero dell'ambiente e al ministero delle infrastrutture, nonché un ordine del giorno al decreto infrastrutture che è stato bocciato. Le due interrogazioni non hanno ancora avuto risposta, ma nel frattempo la progettazione va avanti – ha dichiarato –. Anche se il problema della siccità in Veneto esiste, questa risposta non può essere

La conferenza
Il consigliere provinciale del Pd Alessandro Manica con le senatrici dem Sara Ferrari e Rachele Scarpa e il sindaco Loris Maccagnan



messa in campo». Nettamente contrario anche Antonio Zanetel, componente della segreteria provinciale del Pd. «Siamo contrari all'opera per tre motivi fondamentali: la sicurezza delle persone, poiché la carta di sintesi del rischio idrogeologico della Provincia dichiara che la valle è una zona che ha la massima pericolosità; la tutela del territorio, in particolare della flora e della fauna e del microclima; la difesa delle prerogative autonomistiche, messe a rischio dal fatto che non venga considerato e

neppure chiesto il parere della Provincia e delle comunità locali». Alla conferenza stampa ha preso parola anche il sindaco di Lamon, Loris Maccagnan: «Lascia increduli il fatto che si possa pensare di poter progettare un lago artificiale senza coinvolgere le comunità locali e addirittura senza neppure informarle. L'altro problema è poi quello che oggi si pensa ancora di poter spendere centinaia di milioni di euro per un progetto di cui non è provata la sicurezza e neppure l'utilità».

E.P.

© RIPRODUZIONE RISERVATA